

# Die Romantische Straße



By Giuliano Anna

Dal 13 al 21 luglio 2019

**V**iaggio in Sicilia anzi, in Germania. L'idea iniziale sarebbe stata quella di un viaggio al sud, se fossimo riusciti a partire in primavera. Poiché di caldo o meglio, di gran caldo, ce ne siamo sciroppati a sufficienza lo scorso anno in Francia (diario **ALLONS ENFANTS**) abbiamo deciso che non era il caso di affrontare in luglio le torride città della Sicilia. Se è vero che il Paradiso può attendere, figuriamoci l'Inferno. In mezza giornata abbiamo imbastito un programma di massima e abbiamo deciso di andare a romanticheggiare in quel di Germania, che era comunque meno fresca di quanto supponevamo. Noterete, leggendo queste note, che per quasi tutte le soste ci siamo appoggiati ai numerosi camper service che sono tanti, comodi e puliti, oltre che

attrezzati, naturalmente. Cosa, del resto, abbastanza normale nel Nord Europa, a conferma, come ho già avuto occasione di dire, che la differenza tra il fare e il non fare è la misura della volontà. Non è necessario, in Germania come in Francia, partire carichi di scorte alimentari: supermercati ce ne sono ovunque e i prezzi sono spesso più convenienti che da noi e non è certo l'assortimento che manca.

**P**artenza, dunque, da **Verona** seguendo la scia dei vacanzieri diretti al **Brennero**. La statale che da **Innsbruck** porta nel Sud-Ovest della Baviera scorre fra le montagne in un paesaggio bucolico perfettamente in tema con il viaggio.



Poco meno di 400 km. ed eccoci a **FUSSEN, la** prima meta del viaggio, che ha uno stemma che ricorda la Trinacria, **[47.582346//10.702118 c.s. + corrente e docce**, appena fuori città: ce ne sono ben tre e noi abbiamo scelto quello di fronte alla **LIDL**, gestito da una esagitata virago a cui mancavano solo le ali da pipistrello]. Il suo animato centro è a una sgambata di circa un quarto d'ora. Già il primo impatto, entrando in paese, è gradevole con l'ampio viale pedonale che conduce ad una bella piazzetta con fontana e signorili palazzi intorno. Si possono visitare la splendida chiesa barocca con i suoi affreschi incorniciati in elaborati cartocci di varie forme. L'altare maggiore è sormontato da un incredibilmente realistico drappeggio in

gesso dipinto che attraversa tutta la navata. Il grande Castello che la domina è stato più volte rimaneggiato cambiando nel tempo la sua funzione, ma sono abbastanza interessanti sia il Castello sia il Museo. Molte le case dalle facciate dipinte e innumerevoli le artistiche insegne in ferro battuto, tutte regolarmente fotografate. Essendo tempo di vacanze e con un sole che picchiava come il martello di Thor, ma senza infuocare l'aria, c'erano molti turisti che sciamavano per le vie della cittadina e gremivano bar e negozi. Anche noi non abbiamo saputo resistere alla tentazione di qualche assaggio delle specialità tedesche e abbiamo visto crollare, dopo un surreale rimpallo di responsabilità, la nostra granitica determinazione davanti alla prima vetrina



**FUSSEN**

che esponeva una montagna di **SCHNEEBALLEN**, infrangendo così quel giuramento di sobrietà che rinnoviamo tanto solennemente quanto inutilmente prima di ogni partenza. Una brezza insistente, ma tutt'altro che sgradita, ci ha accompagnato nella lunga passeggiata ripagandoci della calura patita nelle settimane precedenti e alla sera ha rinfrescato un po', così abbiamo trascorso una notte piacevolissima.



**S**ono davvero pochi i chilometri che separano Fussen da **NEUSCHWANSTEIN** [47.558828//10.741003, un vasto parcheggio] e molti li percorrono in bicicletta sulle immancabili piste ciclabili. Il biglietto per l'ingresso al castello si fa in paese, prima di salire. Dal parcheggio si

raggiunge la biglietteria che dista un 500 metri e poi, se si vuole salire con il bus, proseguendo per altri 200 metri c'è un piazzale e ci si mette in coda. In alternativa si può utilizzare la carrozza trainata da robusti cavalli. Nelle prime ore del mattino, complice una languida nebbiolina che avvolgeva le cime intorno, il maniero sembrava quello delle fiabe. Sono molti i luoghi che sono diventati celebri grazie a poeti o artisti: il Balcone di Giulietta nella mia Verona; i Ponti di Madison County, nell'Iowa; il Castello di Amleto, (Kronborg) in Danimarca. Quello di Neuschwanstein deve sicuramente la sua fama ai film di Disney ma, quasi imbarazza dirlo, a me non dispiace nella sua inutile stravaganza, anche se colpisce maggiormente da lontano che da vicino.



**NEUSCHWANSTEIN**

Gli arredi sono sfarzosi, ma a colpire sono i dipinti, molti ispirati alle opere di Wagner come voleva lo scombinato Ludwig II, un re pusillanime, dalla mente instabile, (omo)sessualmente represso, con manie di grandezza, mediocre e spendaccione, che adorava due cose: Wagner e costruire castelli. Era poco amato dal suo popolo stanco delle sue stramberie, eppure attorno alla sua fiabesca dimora è fiorita una delle più celebrate storie romantiche. C'è chi sostiene che le grandi storie d'amore siano spesso solo il frutto dell'immaginazione dei poeti o degli artisti e che in realtà non siano mai esistite "le chiare, fresche e dolci acque" dove Laura immergeva le sue belle membra, come sospira il Petrarca. Ma sulla Romantische Strasse non si presta fede ai pedanti

storici, ma è d'obbligo lasciarsi condurre per mano dalla leggenda. E' costruito su uno strapiombo in una posizione fantastica. Lo volle dove c'erano i ruderi di precedenti manieri ormai in rovina. Dal piccolo ponte di Marienbrucke con le assi traballanti e gremito oltre il ragionevole di cicalosi giapponesi, si può ammirarlo con lo sfondo del magnifico panorama dei boschi e del lago. In Germania è il castello per antonomasia, anche se si può vedere di più e di meglio. Di fronte c'è quello meno famoso di **Hohenschwangau**, dove lo stesso Ludwig II trascorse buona parte della giovinezza, che in realtà sarebbe quello più importante e anche più interessante, ma purtroppo nel suo destino non ci sono stati artisti o poeti a celebrarne le lodi.



**I**l tranquillo ronfante del motore fa da sottofondo per quindicina di piacevoli chilometri, sempre affiancati dalle interminabili ciclabili che percorrono tutta la Romantische Strasse quando, nel bel mezzo della campagna, si staglia su uno sfondo di colline boschive e ondulate la bianca e solitaria **WIESKIRCHE [47.682706//010.899154]**. In realtà nei pressi c'è un grande ristorante, ma a parte quello nient'altro. Francamente un santuario in mezzo al nulla è abbastanza insolito. La famosa chiesa in stile rococò custodisce la piccola statua lignea del Cristo Flagellato, con il volto sofferente rigato dalle miracolose lacrime: un'immagine che ritroveremo anche altrove, con il povero Cristo raffigurato oppresso da catene più grandi di lui.

Esternamente è assai semplice e non sembra particolarmente grande, ma appena varcata la soglia si rimane sbalorditi. Il rococò è l'evoluzione raffinata del barocco, due stili che non mi dispiacciono e che vedono la fantasia e l'estro dell'artista (a volte fin troppo bizzarro) liberarsi dai rigidi schemi del manierismo e lanciarsi in ardite espressioni stilistiche. Il '600 fu il secolo d'oro della Spagna e della Chiesa della Controriforma, basti pensare a S.Pietro, che vuole celebrarsi in tutto il suo splendore e magnificenza. Uno stile che comunque è durato a lungo e si diffonde rapidamente anche nel resto Europa: Rubens, tanto per citarne uno e Velazquez, il più grande di tutti. Ma anche la Germania ebbe validi esponenti di



**WIESKIRCHE**

questo nuovo corso e i dipinti di questa chiesa lo testimoniano. La piccola statua continua ad attrarre moltissimi fedeli e la chiesa fu edificata proprio per questo. Prima c'era una modesta cappella che esiste tutt'ora. Chi percorre la Romantische Strasse non dovrebbe tralasciarla.



**I**l sole continua a dominare la scena e in pochi minuti, tra paesaggi rilassanti e campi coltivati a grano non ancora mietuto e granturco, eccoci a **R O T T E N B U C H** (**47.732826//010.965680** un grande piazzale vietato ai camper, ma però tollerati). All'ingresso del paese una lunga e trascurata aiuola era gremita di coloratissimi fiori selvatici di ogni sorta: sembrava una tavolozza dimenticata sul

selciato da un pittore distratto. Mi sono chiesto perplesso cosa ci faccia tra le "perle" della Romantische Strasse questo paese, considerando che la sua chiesa, il vicino campanile con due orologi e una meridiana sono le uniche attrattive, a meno che non si voglia includere anche il ponte di Echelsbach, costruito negli anni '30. Due immensi alberi offrono con le loro fronde ristoro e conforto a chi si siede sulla panca circolare costruita intorno all'enorme tronco, forse per rinfrancarsi dopo avere visitato la chiesa. Entrando ho avuto la sensazione di essere tra le stalattiti di Frasassi. Torme di angeli e santi sembravano franarci addosso da ogni parte e non c'era parete o colonna che non fosse decorata di oro e stucchi. Gli Agostiniani avevano la mano pesante



**ROTTENBUCH**

quando dovevano auto celebrarsi ed evidentemente avevano trovato in Schmuzer e Gunther i compiacenti esaltatori del loro Ego. Pur con la migliore disposizione d'animo, non siamo riusciti a farcela piacere, con buona pace dei suoi estimatori.



Qualche chilometro sulla tranquilla B23 ed ecco **SCHONGAU** [47.80898//10.89831 c.s. un **gremitissimo parcheggio misto**]. Siamo capitati nel giorno di una grande festa locale e quasi tutti gli uomini indossavano i costumi tipici della Baviera e del Tirolo, i **Lederhosen** con le braghette di cuoio e il cappellino con la piuma. Le ragazze sfoggiavano con eleganza paesana i colorati **Dirndl**, gonna e corpetto uniti. Canti, suoni e chiassosi

brindisi ci hanno rallegrato per buona parte della notte, ma fa parte del viaggiare in camper. Il paese è il classico borgo tedesco che ci si aspetta di vedere: lindo, ordinato ma piuttosto anonimo. Le ben conservate mura di cinta testimoniano un passato di floridezza da proteggere. Una piacevole passeggiata consente di osservare alcune belle case nella piazza principale, forse un po' troppo ben tenute per apprezzarne l'autenticità. Del resto lo stile rinascimentale tedesco si caratterizza e si esplicita in queste case dai tetti molto alti e dalle facciate elaborate. A valorizzarla un po' concorrono anche due chiese, una barocca con un altare affollato di personaggi, stucchi e ori alle pareti, il soffitto affrescato che la faceva assomigliare più al palcoscenico di un



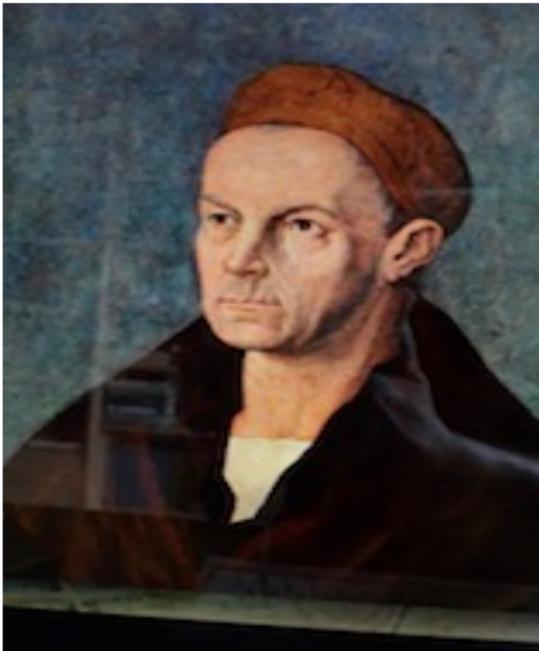
**SCHONGAU**

teatro che a una chiesa; l'altra in stile romanico (a parte il roboante altare) con bei dipinti dai colori luminosi e gradevoli. Per arrivarci si percorre un ripido sentiero che parte direttamente dal parcheggio e arriva alla torre della foto. Non è imperdibile, ma è sulla Strada Romantica ed è giusto fermarsi.



**P**ercorsi 65 km. parzialmente in autostrada, ci accoglie **AUGSBURG [48.369576//010.877709 c.s.+ corrente]**. Il tram (3) che porta in centro si prende a 200/300 m. dal parcheggio e si scende poche fermate dopo la stazione. In bici ci si arriva direttamente in qualche minuto. Un centro movimentato, con viali ampi, grandi edifici e ammirevoli chiese. Mi è capitato spesso di apprezzare, soprattutto nei dipinti,

l'ingegnoso e piacevole trucco del "trompe l'oil" che crea ingannevoli prospettive. A volte l'ho trovato anche nell'architettura (la spettacolare Galleria Spada a Roma) e persino nell'intarsio, come il favoloso studiolo di Federico da Montefeltro nel palazzo di Urbino, ma in ferro battuto mai. Nella basilica dei santi Ulrico e Afra c'è una lunga "piatta" cancellata in fondo che separa l'ingresso della navata principale e crea questo effetto straordinario di tridimensionalità apparente. Augusta è la città dei Fugger, una famiglia che nel rinascimento aveva accumulato una proverbiale fortuna e un potere immenso, e tangibili sono i segni della loro presenza, qui come altrove. Come molti altri uomini d'affari del medio evo e del rinascimento, temevano di finire nel IV° cerchio



**AUGSBURG**

dell'Inferno dantesco ben sapendo come avevano accantonato i loro smisurati patrimoni. Così pensarono di sbianchettarsi la coscienza disseminando in varie chiese le numerose testimonianze del loro interessato timor di Dio. La Cappella Fugger, in realtà il loro mausoleo, è uno degli esempi. Jakob Fugger portò in Germania anche un po' del gusto italiano nell'arte che aveva avuto modo di apprezzare nel suo soggiorno veneziano. Il bellissimo ritratto lasciatoci dal Durer, che va ben oltre le semplici fattezze, ci mostra un uomo sicuro di se, con i simboli del potere (il collo di pelliccia), dai tratti marcati, le labbra serrate che non indulgono a sentimentalismi e piccoli occhi che ne evidenziano la scaltrezza. Mi ha fatto la stessa impressione di quello di

Innocenzo X realizzato dal Velazquez, che ne ritrasse l'animo spregiudicato. I Fugger avevano investito non solo in opere di grande valore, ma anche in un quartiere costruito per i poveri senza casa, che ancora oggi pagano un obolo di circa 90 centesimi di € annuo alla fondazione che le gestisce, dimostrando che può esistere anche una funzione sociale del denaro. Si tratta del primo caso del genere al mondo e ne consiglio la visita. In parte ricostruite a causa della guerra, hanno mantenuto il loro interesse e una certa modernità. Di solito, gli altri benefattori edificavano ospizi o ospedali, che certo erano necessari, ma nessuno delle case popolari. Il centro non è troppo trafficato e l'ampia area pedonale in cui i giovani amano bivaccare, invitano a percorrere i grandi

viali che lo attraversano. Durante la guerra anche Augusta ricevette una ruvida strigliata da parte dei B17 americani e dei Lancaster inglesi e gran parte del cuore della città è ricostruito, ma i tenaci tedeschi hanno cercato di mantenersi il più possibile fedeli all'originale. Non è certo un paesino, si tratta di una tappa impegnativa che può sembrare poco attinente al tema del viaggio, non offrendo nulla di specificatamente romantico, ma sarebbe un peccato tralasciarla.

**C**ontinua il tranquillo serpeggiare nella opulenta campagna tedesca incrociando più ciclisti che auto. Si tratta spesso di coppie o gruppi di diversamente giovani, che con calma e tranquillità, zavorrati di bagagli, percorrono questa e altre invitanti piste. Degli intrusi girasoli

fanno capolino tra il verde cupo dei campi di granturco ravvivandoli con una chiazza di colore, mentre di tanto in tanto si nota qualche piccolo borgo. Un allampanato campanile protegge la bianca chiesetta che gli sta in fianco e il grumo di casupole dai tetti rossi raggomitolate intorno. Una scena che dà il senso della comunità solidale, nel più nobile significato. Molte cittadine sono adagiate sulle rive di qualche fiume e i fiumi, è noto, aggiungono fascino ai borghi.



**U**n'oretta scarsa e siamo nel parcheggio della graziosa **D O N A U W O R T H** **[48.714696//010.778991 c.s. + corrente]**. Abbiamo parcheggiato vicino al pazzesco "camper" della foto: ricavato da una cisterna in lamiera di, almeno,



**DONAUWORTH**

15mm di spessore. Anche qui capitiamo in coincidenza con qualche festività che si protrarrà per quattro giorni e purtroppo le molte bancarelle allineate nella via principale e nella piazza nascondono in parte la vista delle belle case dai tetti altissimi plurimansardati. Anche questo borgo è pulito e ordinato come si conviene alla tradizione tedesca. Il curioso è che non si vedono cassonetti in giro, a parte qualche cestino, ma non c'è traccia di sporco. Alle volte il "miracolo" è solo la volontà di fare le cose. Una lunga passeggiata fotografando le belle dimore e arriviamo alle due chiese. Una neo gotica con delle pale magnifiche. l'altra, barocca, con un grandioso altare maggiore e altri sei notevoli nelle nicchie laterali. Anche questo è uno dei borghi racchiusi da mura

percorribili, particolare che ritroveremo anche in altre cittadine, ineludibile per chi intende percorrere la Strada Romantica.



**U**n giro un po' tortuoso per uscire dalla città e siamo sulla strada per **N O R D L I N G E N** **[48.855346//010.483968 c.s. + corrente]**. Un altro bel paese circondato da mura con i camminamenti agibili. Sorge in un cratere formatosi milioni di anni fa. Salendo sulla torre, 380 gradini (praticamente la salita del cardiologo), si può notare l'effetto dell'impatto del meteorite sul terreno. Vennero ad esercitarsi gli astronauti che andarono sulla luna. A ridosso delle mura, tra le meglio conservate dell'intera Germania, ci sono delle basse casette ancora abitate addirittura con la mansarda che,



**NORDLINGEN**

apparentemente, dev'essere bassissima. Le case a graticcio di Nordlingen sono certamente originali essendoci poco di ricostruito e molto di ben conservato. Nello spirito del romanticismo questa cittadina ci entra di diritto. Nel museo si può vedere la ricostruzione di una famosa battaglia avvenuta nel '600, con migliaia di soldatini di piombo. Nella chiesa neo gotica si rimane sbalorditi di fronte al favoloso organo, uno dei più belli che ho visto. Quello che inevitabilmente è stato restaurato, non è mai fuori contesto.



**Si** riparte verso **DINKELSBUHL** [49.064477//10.319805 c.s. + **corrente**]. Forse la più piacevole e tra le più ben conservate delle cittadine viste finora. Tutte le case racchiuse entro le mura sono una più

graziosa dell'altra. Alte, con i tetti che arrivano a quattro piani di mansarda, dai dolci colori pastello, illuminate dal sole offrono uno spettacolo unico: non solo la via principale, ma ogni vicolo merita di essere percorso. Anche le torri, diverse a seconda della funzione, non sono da trascurare. Gli interventi conservativi sono una cosa ovvia, perché sarebbe impossibile vivere oggi in una casa del '500 o del '600 senza apportare qualche modifica, ma hanno mantenuto le loro peculiarità. Molto belle le facciate. Interessanti l'altare e la pala laterale del grande duomo gotico in netto contrasto con la disadorna chiesa protestante, nella quale nulla deve distrarre il fedele dalla preghiera. E' ancora in uso, nei mesi estivi, il giro di ronda notturno con i



**DINKELSBUHL**

turisti. Le molte bandiere che sventolavano al sole lasciavano intendere che ci doveva essere qualche festa locale. Ho fatto molte foto in questa bella città a cui probabilmente assegnerai il punteggio più alto se non fosse per la nota dolente che, a differenza di altre, è molto trafficata in centro e non c'è una zona pedonale.



**A**ll'insegna...delle insegne. Scatto molte foto quando vado in giro (e molte dopo ne scarto), ma ho un debole per i rosoni delle chiese e per le insegne di ferro battuto. A Rothemburg, e forse anche altrove, sembra che una legge vieti di esporre insegne luminose all'esterno delle attività commerciali, almeno nel centro storico, di fatto in tutta la città. In questo viaggio penso di averne

aggiunte più di un centinaio alla mia collezione. Siamo giunti al capolinea che ci eravamo fissati: dopo circa 270 km. abbiamo raggiunto il vertice di questo bell'itinerario, una meta che per noi aveva un significato particolare. Conosciamo **R O T H E N B U R G [49.382350//10.188390 c.s. + corrente]** avendo avuto il piacere di venirci un paio di volte in occasione dei mercatini di Natale, ma ho constatato che anche in estate mantiene intatta la sua seduzione di borgo medievale ben tenuto, nonostante i travagliati trascorsi. Bello il giro sulle massicce mura di cinta, ma incantevoli le vie del borgo dove, come diciamo noi veneti, abbiamo zurlato a lungo con calma e piacere. Segnalo il magnifico altare della chiesa, le case del



**ROTHENBURG**

Fabbro e dell'Artigiano; la facciata del municipio, l'orologio con le figure che rievocano il celebre aneddoto del borgomastro e della sua straordinaria bevuta per salvare la città, e naturalmente molto altro. In questa città è sempre Natale e d'altronde cosa c'è di più romantico? Non può mancare la visita al negozio che ha a Rothenburg la sua sede: **Kate Wolfahrt** la più famosa fabbrica di addobbi natalizi. I prezzi non sono certo popolari, ma si tratta di oggetti davvero così belli che quasi appare riduttivo chiamarli addobbi e non hanno confronti. Anche se nel periodo natalizio il clima festoso è più coinvolgente, non è tempo sprecato la visita al museo annesso al negozio. Uscendo dalle mura, c'è un parco da cui si gode il panorama di una parte

della città, in particolare se c'è una splendida giornata come quella che abbiamo trovato noi. Poi, bizzaria del meteo, durante la notte ha piovuto: è stato delizioso.

**U**n viaggio non lunghissimo, come si conviene a quelli romantici perché altrimenti la poesia sfuma nella consuetudine e la consuetudine nella noia.

*Giuliano e Anna*